

Cluster 7 “CITTÀ SOCIALE”

Idea Progettuale n. 5

- Elementi descrittivi dell’idea progettuale

1. Titolo e durata (Titolo dell’idea progettuale ed eventuale acronimo. Soggetto/i capofila e soggetto/i partner. Durata espressa in mesi).

Titolo:

L’accoglienza di ragazzi e giovani rifugiati: comunità e famiglia a confronto

Capofila:

- Asp Città di Bologna

Partner:

- Comune di Bologna
- Università di Bologna – prof. Maurizio Bergamaschi, docente di Sociologia dell’Ambiente e del Territorio, maurizio.bergamaschi@unibo.it; prof. Marco Castrignano, docente di Sociologia dell’Ambiente e del Territorio, marco.castrignano@unibo.it; prof. Vando Borghi, docente di Sociologia dei Processi economici e del Lavoro, vando.borghi@unibo.it
- Acli Bologna

Durata: 12 mesi.

2. Responsabile dell’idea progettuale (Nome, cognome, qualifica, tel. e indirizzo e-mail).

Asp Città di Bologna:

- Luana Redaliè, assistente di Direzione, Responsabile progetti e innovazione
tel.: 051 6201492
e-mail: luana.redalie@aspbologna.it

3. Sintesi del progetto (*abstract*).

ASP gestisce su incarico del Comune di Bologna il Sistema di protezione nazionale per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR - 2017-2019) con il compito di implementare un modello innovativo di accoglienza diffusa a livello metropolitano,

che assicuri la seconda accoglienza ai rifugiati e richiedenti asilo, e implementi tipologie di accoglienza adeguate ai differenti gruppi di destinatari. Relativamente ai Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) il Comune di Bologna è impegnato nella costruzione di un Programma Nazionale di Protezione per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) fin dalla sua prima sperimentazione nel 2007 e negli anni a venire ha garantito la continuità degli interventi a favore dei minori stranieri presenti nel territorio. Nel triennio 2014-2016 è stata intrapresa un'importante riorganizzazione del sistema con l'avvio del primo Hub minori per la prima accoglienza e il continuo incremento delle capacità d'accoglienza dei minori all'interno dello SPRAR (dagli iniziali 16 posti si è passati a 152 posti nel 2016 fino ai 350 posti previsti nel 2018). Lo sviluppo del sistema non è solo quantitativo, ed è stato dato impulso a nuove tipologie d'accoglienza sulla base della disponibilità e responsabilità di singoli cittadini, famiglie e comunità. In particolare attraverso il progetto Vesta, frutto di un'idea innovativa di un soggetto gestore –l'accoglienza familiare - è stato possibile il collocamento di ulteriori 30 giovani. Inoltre, facendosi promotore di una campagna regionale sull'affido “A braccia aperte”, ASP ha ampliato la platea dei minori e dei neo-maggiorenni accolti in famiglie affidatarie e/o che vivono esperienze di sostegno familiare. Viceversa sul territorio metropolitano sono predisposte 14 strutture comunitarie (di cui 9 nell'area urbana di Bologna) con una capienza variabile da circa 20 a 2 posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati.

Nella ricerca di soluzioni a lungo termine per l'accoglienza dei ragazzi minorenni si registra un cambiamento delle pratiche che in Italia e nei paesi del Mediterraneo hanno visto la storica prevalenza delle grandi istituzioni. Se questo è vero per i minori italiani lo è ancora di più per i MSNA, l'85% dei quali sono ospitati in strutture residenziali contro il 48% degli italiani della stessa età (Fondazione Zancan, 2013). Un dato confermato dall'osservatorio dell'ANCI che stimava al 4,9% i MSNA affidati sul totale di quelli accolti nel 2014. Oggi l'offerta di accoglienza e di ospitalità in famiglia sta diventando una nuova sfida per le istituzioni locali responsabili dei minori non accompagnati, per raccogliere la quale crediamo necessaria una conoscenza strategica sulla proposta, sul suo consolidamento e sui suoi effetti. La ricerca si pone quindi una finalità comparativa tra due tipologie di accoglienza dei MSNA – in comunità e in famiglia – per individuare il rispettivo impatto nel percorso di integrazione dei destinatari. A partire dall'osservazione diretta della vita quotidiana dei soggetti coinvolti possono essere osservati e analizzati sia il reale esercizio dei diritti a loro garantiti dalla legislazione (educazione/formazione, salute, alloggio sicuro e diritto ad un tutore), sia le dimensioni fondanti del processo d'integrazione, tra cui il grado di adesione ai modelli culturali e ai valori della società, la partecipazione socio-politica, l'inserimento economico, la mobilità sociale, etc.

[urban@bo](http://www.urbanbo.urbanit.it)

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it

• Obiettivi ed attività previste

1. Obiettivi finali.

Laddove è stato sperimentato come sistematico modello di intervento¹, si sostiene che la famiglia (incluso l'affido a parenti o a connazionali), in quanto contesto sicuro per la crescita di relazioni significative sia con le/gli adulti e con le/i pari, garantisca meglio di qualsiasi altra modalità di accoglienza l'integrazione dei MSNA. La finalità dell'indagine è quella di esplorare tali ipotesi, di valutare l'andamento delle sperimentazioni in corso e di trarne indicazioni di policy, di sviluppo e di replicabilità.

2. Prodotti finali e diffusione dei risultati.

- Un rapporto scientifico di ricerca che diventi strumento di aggiornamento e formazione, a partire da tutti gli stakeholders coinvolti (soggetti sociali, soggetti gestori, policy makers, etc.);
- Raccomandazioni di policy per lo sviluppo dell'accoglienza in famiglia e per il potenziamento delle opportunità offerte durante la fase di accoglienza del MSNA;
- La narrazione di una giornata - attraverso differenti media e linguaggi - che racconti la vita quotidiana di un ragazzo/a che vive in comunità e di un ragazzo/a che vive in famiglia;
- Evento di comunicazione finale.

3. Modello organizzativo e ruolo dei soggetti coinvolti.

Si prevede la costituzione di un Gruppo di lavoro composto da tutti gli stakeholder coinvolti direttamente nella ricerca (i partners, l'Università e i soggetti sociali gestori dell'accoglienza dei MSNA) che segua l'andamento del progetto e la diffusione dei suoi risultati. Si prevede inoltre che la terza macro-attività venga realizzata con l'apporto diretto dei minori coinvolti nella ricerca attraverso l'avvio di un Laboratorio creativo condotto dai ricercatori.

4. Azioni proposte.

La ricerca si articola in tre fasi e relative macro-attività distinte per le metodologie utilizzate, gli obiettivi e i soggetti coinvolti:

1) La prima fase che prevede l'utilizzo di metodologie qualitative, tra cui l'osservazione partecipante e lo shadowing di (da 2 a 4) minorenni/neo-maggiorenni individuati sia tra coloro che vivono in comunità, sia tra coloro che vivono in famiglia, ha la finalità di comprendere appieno la prospettiva dell'altro/a (del soggetto studiato) e le dinamiche del contesto in cui è inserito/a.

¹ Norvegia, Svezia, Olanda e UK (*Reception and living in families. Overview of family-based reception for unaccompanied minors in the EU Member States*, 2015)

2) La seconda fase che prevede l'utilizzo di metodologie miste (quantitative e qualitative), tra cui il questionario strutturato e le interviste semi-strutturate, ha la finalità di valorizzare e verificare il valore generale delle conoscenze ottenute, rivolgendosi ad un campione ampio e potenzialmente coincidente con l'universo dei minori accolti nell'area metropolitana di Bologna. Questa seconda attività è anche occasione per ulteriori approfondimenti su aspetti e temi che stanno particolarmente a cuore ai proponenti (ad. es. la dimensione educativa e formativa).

3) La terza fase è focalizzata sulla narrazione, sulla ricerca dei linguaggi e dei media che possano restituire efficacemente i contenuti e i risultati scientifici ad un pubblico vasto e che possano costituire una più ricca base per lo sviluppo degli interventi in favore dei minorenni/neomaggioranni non accompagnati.

5. Tempi e fasi di realizzazione

La realizzazione della ricerca si estende lungo 18 mesi di attività, di cui almeno 6 mesi per le attività della prima fase di lavoro sul campo, 6 per le attività della seconda fase e altrettanti tra la preparazione e la predisposizione dei risultati e dei prodotti finali.

6. Costi previsti e risorse umane impiegate.

Le risorse umane necessarie sono un coordinatore/supervisore scientifico impiegato per 6 mesi e due ricercatori impiegati per 12 mesi (2 assegni di ricerca, costo euro 25.000 l'uno). La previsione dei costi è da precisare.

urban@bo

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it